

ANDY GOLDSWORTHY

Una vita per l'arte, l'arte per la natura



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Alta Formazione
Artistica Musicale e Coreutica



ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA

TESINA DI PLASTICA ORNAMENTALE

Prof. Danilo Ciaramaglia

Titolo: ANDY GOLDSWORTHY

Studente: Arianna Gavagnin

Matricola: 1557/B

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

BIOGRAFIA

Andy Goldsworthy è un artista e fotografo inglese, nato il 26 luglio del 1956 a Cheshire nel nord dell'Inghilterra.

Figlio di F. Allin Goldsworthy (1929-2001), professore di matematica all'Università di Leeds e di Murel Goldsworthy, rigorosi metodisti, i quali infondono un'etica del duro lavoro nell'artista fin dalla tenera età. Mentre era ancora un bambino, si trasferisce con la sua famiglia in un sobborgo alla periferia di Leeds. Fin dall'età di 13 anni trascorre i fine settimana e le estati lavorando nelle fattorie vicine come fattore o aiutante. Invece di essere interessato a macchinari pesanti come la maggior parte dei lavoratori agricoli, preferisce la qualità meditativa delle ripetitive attività manuali. Infatti affermava che *"Il mio lavoro mi ricorda la raccolta delle patate, devi trovare il giusto ritmo per farlo!"*, oppure che *"L'agricoltura è una professione molto scultorea. Costruire pagliai o arare campi, bruciare stoppie"*. Si può intuire chiaramente che furono queste esperienze a dare forma alle idee insite del futuro artista.

Anche contro la volontà del padre, in quanto non approva l'evocazione artistica del figlio, Andy studia arte, anche se certo che in futuro sarebbe stato un contadino o un giardiniere e che l'arte sarebbe stata per lui un semplice hobby. Nonostante questa mancanza di fiducia, entra alla facoltà di Bradford College of Art (1974-1975) e al Preston Polytechnic (1975-1978) dove finalmente prende il diploma.

Finito il college, Andy Goldsworthy vive in Yorkshire, Lancashire e in Cumbria. Nel 1982 sposa la scultrice Judith Gregson e non molto tempo dopo, ottiene un lavoro a Carlisle. Alcuni anni dopo, principalmente per motivi finanziari, attraversano il confine con il villaggio a Penpont, nelle pianure scozzesi, dove vive ancora oggi. Insieme, hanno avuto quattro figli: James, Holly, Anna e Thomas.

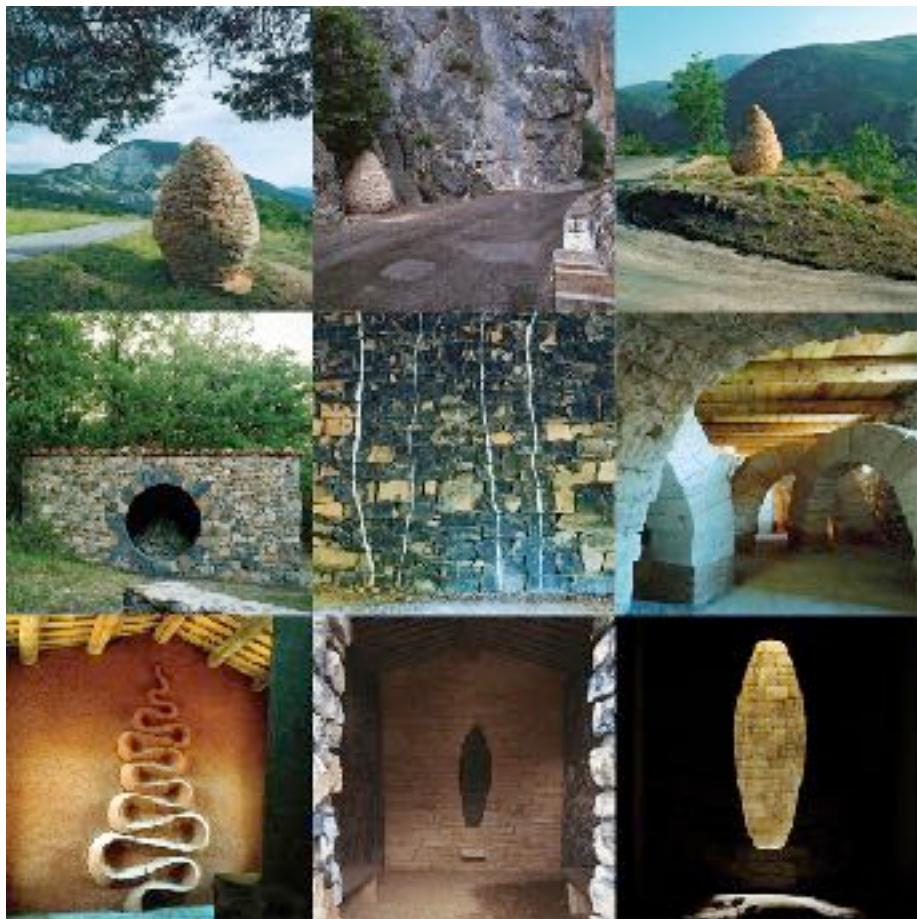
Nel 1985 si trasferisce a Langholm, in Scozia, ed un anno dopo ritorna a Penpont; mentre nel 1995 riceve un diploma onorario dalla Università di Bradford e in questo stesso anno Andy va per la prima volta a Digne-les-Bains, in Provenza, per produrre una mostra personale organizzata dal Musée Gassendi. Come progetto idealizza un'opera che unisce l'arte contemporanea e la conservazione del patrimonio rurale nell'area protetta del Réserve Géologique de Haute-Provence intorno a Digne-les-Bains. Su un sentiero, di 150 km a piedi, che attraversa l'area di Digne, ai piedi delle Alpi meridionali, vi stanno le tre *Sentinelle*: sculture costituite da tumuli di pietra, uno situato in ciascuna delle tre valli del Réserve Géologique de Haute-Provence.

"È il punto più alto del tumulo che porta l'energia della pietra al suo apice, proprio come tutta l'energia di un arco è concentrata nella sua chiave di volta ." Andy Goldsworthy

Col progetto *Refuge d'art* (Rifugio d'arte), Andy Goldsworthy rinnova alcuni edifici in rovina in modo che i passanti delle colline potessero ripararsi al loro interno, scoprendo allo stesso tempo un'opera specifica installata in modo permanente. Non si tratta di un progetto qualunque, *Refuge d'Art* occupa un posto di primissimo piano nella sua opera: *«È un progetto per la vita. Sarà la mia opera più importante, ma rimarrà sempre incompiuta».*

Dal 1999 sono stati costruiti altri sei rifugi con il sostegno del Musée Gassendi e del Réserve Géologique de Haute-Provence. Nell'area di Digne vi è concentrata la più grande collezione al mondo delle opere di Andy Goldsworthy.

All'inizio degli anni 2000, viene nominato professore ospite alla Cornell University nello stato di New York, una posizione che ha ricoperto per quasi un decennio. Ottiene anche una ricompensa da parte del Commonwealth, infatti viene nominato parte dell'Ordine dell'Impero britannico (OBE) per il suo contributo nelle arti. Attualmente è professore alla Cornell University.



Poco dopo il divorzio con la moglie Judith, Andy Goldsworthy incontra la storica dell'arte Tina Fiske mentre partecipava a un progetto sul suo lavoro. Entrambi coinvolti romanticamente ebbero un figlio, Joel. Stanno ancora insieme, anche se non si sono mai sposati.

Gli anni seguenti furono segnati da un grande successo professionale e da una tragedia personale. Nel 2008, l'ex moglie Judith muore in un incidente d'auto e alcuni anni dopo, sua madre Muriel muore inaspettatamente. Queste perdite influenzarono le sue opere successive: si basò sulle idee di transitorietà, il vuoto e perfino la morte. Man mano che cresceva, le sue opere diventavano più cupe e anche più fisiche. Le fotografie che ritraggono figure inclinate da forti venti sono tra i suoi pezzi più recenti. Attualmente lavora con sua figlia Holly, che sta contribuendo a preservare il suo retaggio artistico catalogando ampiamente il suo lavoro

STILE: FORMAZIONE INIZIALE E LAVORO

“Ogni opera nasce, rimane e si dissolve. Fa parte di un ciclo in cui la fotografia mostra il momento in cui il lavoro ha il suo picco. C’è un’intensità al vertice del lavoro che spero si rifletta nell’immagine”

Andy Goldsworthy

Mentre frequenta la scuola d’arte, Andy ampliava di più i suoi esperimenti artistici. Infatti non poteva sopportare di lavorare in un minuscolo studio partizionato in quanto la sua arte doveva esplorare spazi ampi, questo gli diede modo di scoprire la vera musa ispiratrice che gli avrebbe plasmato la sua carriera: la natura. In essa trova, oltre all’ispirazione, anche materiali ampi. Con le sue stesse parole: "Un giorno del primo anno (del college) sono uscito in spiaggia e ho scavato cose, fatto linee e la marea è entrata e l'ho lavata via. Ho imparato di più sulla marea, sulla sabbia, sulla trama, ho imparato così tanto in quelle due ore. E sono passato a lavorare fuori. Non ci sono più tornato."

La Land Art è una forma d’arte contemporanea nata negli Stati Uniti d’America intorno alla fine degli anni ’60, caratterizzata dall’intervento diretto dell’artista sul territorio naturale, specie negli spazi incontaminati come deserti, laghi salati, praterie. Andy Goldsworthy è uno dei principali artisti che lavorano in questa branchia dell’arte predisposta al mondo puramente naturale. Nelle sue opere si fondono Concettualismo e Minimalismo dove il paesaggio viene trasfigurato e la natura diventa la vera protagonista, con il compito di meravigliare l’osservatore (l’uomo), spettatore incredulo davanti alle potenzialità della natura stessa. Andy Goldsworthy gode del valore dell’elemento sacro che riscatta queste opere che si contraddistinguono dalle altre site specific. Sceglie luoghi incontaminati e difficili da raggiungere, utilizza materiali che trova in natura (foglie, sassi, rami) e attraverso la fotografia riesce ad immortalare molte delle sue opere d’arte.

La sua ispirazione artistica deriva dagli artisti Joseph Beuys e Robert Smithson. Nonostante il suo riconoscimento in costante crescita, le sue opere, da lui stesso definite “natura effimera” non erano ancora classificabili rispetto a quelle degli altri artisti, costringendolo purtroppo a restare al di fuori del sistema di gallerie e del mercato. A metà degli anni '90, Goldsworthy è un artista rinomato, con commissioni pubbliche e private in tutto il mondo, eppure critici e storici dell'arte a volte criticavano il suo operato paragonandolo ad un semplice lavoro che serve ad abbellire la natura in quanto troppo grazioso e non abbastanza concettuale. Mentre il concetto di Goldsworthy rimane risoluto: riflette sul lato transitorio delle sue creazioni e su come "ogni opera cresce, rimane, decade".

A differenza degli artisti della Terra come Robert Smithson (creatore dell'opera *Molo a spirale*), Michael Heizer (con *Double Negative*) e Richard Long, che hanno lavorato su progetti paesaggistici su larga scala, Goldsworthy sviluppa un approccio più intimo ossia sociologico e umanistico. Infatti è lui a scegliere dei punti geografici specifici della terra dove idealizzare la sua opera, la sua storia lo ha portato a riflettere sul rapporto tra il materiale organico e la presenza umana, questi sono gli elementi essenziali che lo distinguono dagli altri artisti che lavorano la terra come semplice tela o materiale.

Secondo il critico Amah-Rose Abrams: “A differenza della natura monumentale di alcune *land art*, l’arte di Goldsworthy riguarda un’interazione sottile, spesso modestamente ridimensionata con l’esterno. L’elusività della bellezza è la chiave del suo lavoro, la sua arte porta anche una somiglianza con il lavoro dell’architetto giapponese Tadao Ando nel suo rapporto senza soluzione di continuità con il paesaggio”.

Goldsworthy lavora in armonia con la natura per creare sculture momentanee che rimangono impresse solo grazie alla fotografia essa gioca un ruolo cruciale nelle opere di Andy Goldsworthy, visto che il suo lavoro è spesso fragile e transizionale. Ogni lavoro passa da una fase di sviluppo a quella di maturità per poi decadere. La fotografia allora raccoglie il punto di massima maturità

dell'opera che si esprime proprio attraverso l'immagine. Successivamente l'opera incontra la sua decadenza, processo di per se implicito.. I materiali utilizzati includono spesso fiori dai colori sgargianti, foglie, fango, e tutti i vari elementi naturali che riesce a raccogliere nell'ambiente dove realizza l'opera. Spesso afferma “Penso ci voglia un bel coraggio a lavorare con i fiori e le foglie e i petali stessi, ma devo; non posso scegliere i materiali da usare, devo rassegnarmi a lavorare insieme alla natura”. Goldsworthy opera a mani nude o con i denti e quegli strumenti di fortuna messi a disposizione dal caso. “*La maggior parte dei miei lavori è come pare un sacco di patate*” ah raccontato Andy in un'intervista per Guardian. “*Per portarli a termine devi solo prendere il giusto ritmo*”. È così che nascono queste affascinanti composizioni dall'aspetto intricato ma allo stesso tempo delicato ed effimero. “*Quando realizzo un'opera*”, spiega ancora Andy , “*so che potrà svanire da un momento all'altro, ma anche fa parte dell'opera!*”. Come dire: gli elementi della natura si armonizzano andando a comporre un'opera che le circostanze naturali con il tempo trasformeranno e distruggeranno. La natura quindi compone e scomponete: è dalla Natura che nasce l'opera ed è la stessa Natura che fa la modella fino a cancellarla per sempre.

Molti artisti, tra i quali gli artisti americani Maya Lin e Michael Grab, presero Goldsworthy da esempio per le proprie opere. Un esempio lo possiamo trovare con *The Wave Field* di Lin e *Storm King Wall* di Goldsworthy entrambi situati all'interno del Storm King Art Center, dove si intravede un dialogo tra le due opere. Invece con Grab si può notare come equilibra i ciottoli nello stesso modo in cui Goldsworthy bilancia i pezzi di ghiaccio, ramoscelli e rocce.

Amante della natura, l'arte di Goldsworthy contribuisce al dibattito ambientale ed è fonte di ispirazione per artisti ecologisti come Mel Chin, Ellie Irons, Mary Mattingly e persino per i celebri Gabriel Orozco e Vik Muniz. Artisti che contribuiscono a usare la loro arte per proporre un cambiamento da parte della società moderna, la quale continua ad operare effetti negativi sull'ambiente e quindi proporre un cambiamento salvifico.

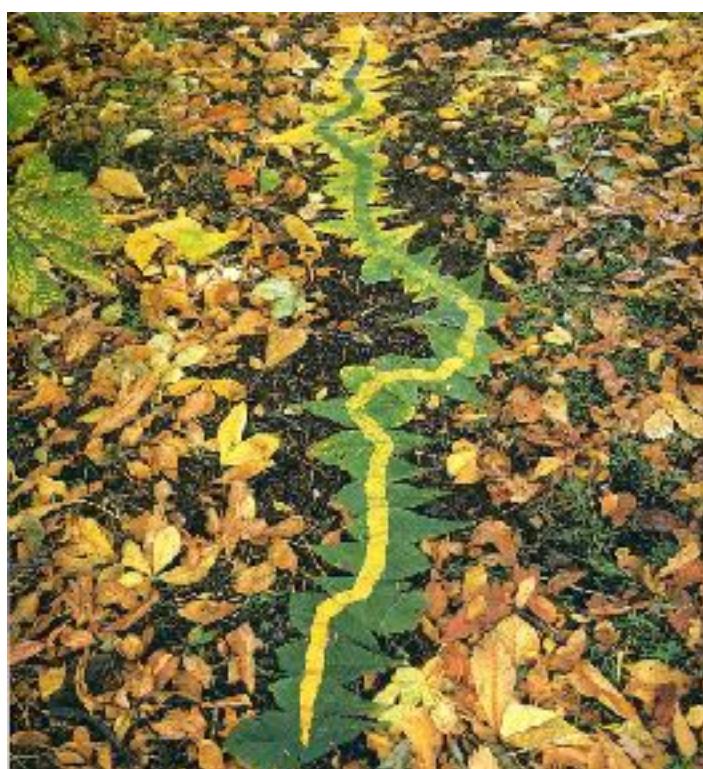
OPERE

«Il mio lavoro è talmente radicato sul posto, che non si potrebbe separarlo dal luogo in cui è stato elaborato: il lavoro è il luogo». Prendere in considerazione la “natura del luogo”, implica di prenderne in considerazione la storia.

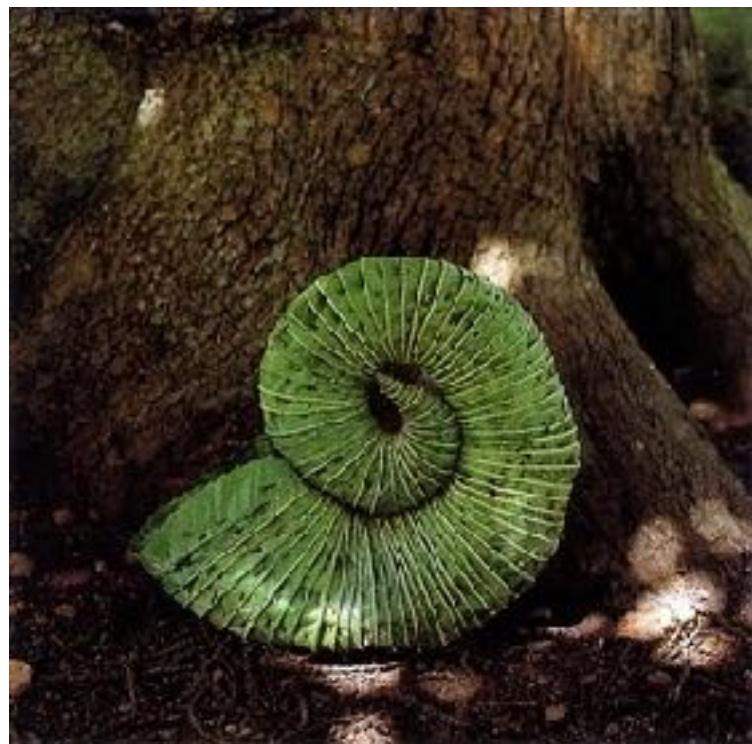
Andy Goldsworthy



Gold Rowan Leaves



Serpentine



Spiral



Snow Tree



Leaves



Hout